RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

Conoscere Azzano, a cura dell'Istituto Regionale di Formazione Professionale, G.F.P., 1982, pp. 110 con ill.

Racchiusa nella cinta di queste pagine patinate la realtà di Azzano ci appare attiva e vitale. Con gusto sempre nuovo dell'intraprendere il paese dà voce ad un presente dinamico. Qui, lontano dai concitati circuiti della cronaca maggiore, ci si rimbocca le maniche ad ogni sorger del sole, mentre la storia par scorrer via negli affanni quotidiani, nei ritmi delle stagioni, nel fervore del lavoro.

E così, nel tempo, ha preso corpo la consuetudine d'un viver laborioso e produttivo. Nel testo son chiamate all'appello le molte aziende che sostengono l'economia di Azzano e dan sodezza al suo benessere, e i paesani di ieri e di oggi che han lasciato un segno con il loro operare. Le immagini seguono e commentano questo itinerario con la vivezza e il nitore del loro eloquio.

Quaderni del Centro regionale di catalogazione dei beni culturali, *Mille processi dell'Inquisizione in Friuli,* Villa Manin, Passariano, 1985, pp. 181.

Ecco gli esiti d'un'altra importante tappa nel lavoro di ricognizione sui beni culturali che il centro di Villa Manin porta avanti con rigore ed altissima qualificazione. Curati ma dimessi nella veste editoriale i quaderni badano molto ai contenuti, densi, filtrati dall'intelligenza del metodo d'indagine.

Stavolta s'è dato fondo al patrimonio archivistico ch'è in Friuli d'ingente valore per quantità e qualità.

Gli atti processuali del Tribunale dell'Inquisizione, attivo in Udine fin dal Cinquecento, han fornito un prezioso strumento per rivisitare quel capitolo a tinte fosche della nostra civiltà che fu la Controriforma. Solo ora è stato possibile approdarvi dopo secoli di silenzio e di tenace riserbo. Neppure storici insigni come Antonio Battistella e Pio Paschini ebbero accesso alla fonte archivistica originaria per i loro studi sulla Riforma in Friuli.

Costituito intorno al 1550 il Tribunale udinese aveva giurisdizione sulle diocesi di Aquileia e di Concordia. Ostinatamente impegnati a reprimere ogni possibile deviazione dall'ortodossia cattolica, i giudici friulani non abusarono del potere loro concesso, evitando le aberrazioni che altrove resero tristemente famosa l'Inquisizione. Delle quindici sentenze di morte comminate nell'arco d'un secolo, solo quattro vennero eseguite. Con grande zelo il Tribunale si prodigò nello scovare tutti testi che diffondevano l'eresia e la cui penetrazione testimoniava l'interesse che la Riforma aveva suscitato anche nella nostra terra.

Catalogati i primi mille processi, il testo ci conduce nel vivo dei fatti con la trascrizione degli atti del processo contro il Casterrario. Era costui un fabbro udinese dal temperamento rissoso e violento. Loquace e ciarliero non faceva mistero del suo interesse per i libri proibiti, che esibiva pubblicamente insieme al ritratto di Lutero. Gli piombarono addosso una denuncia e l'inevitabile condanna. Muovono intorno a lui molti altri personaggi, i giudici, i delatori: un carosello di voci, una variegata umanità che offre uno spaccato della Udine del Cinquecento.

AA. VV., *San Martino di Campagna. Aspetti e vicende di una comunità,* G.E.A.P., Pordenone, 1985, pp. 241 con ill.

All'apparenza la moderna storiografia scorre su un registro minore, predilige gli itinerari del quotidiano, sceglie fatti e personaggi polverosi e dimenticati, quasi avvertisse il bisogno di prendere le distanze da quel modo pomposo ed univoco di vedere la storia che, serrandola in vaste condensazioni verbali, ne fa una sorta di divinazione volta al passato.

Fernand Braudel, il grande storico, ha segnato la rotta verso una visione interdisciplinare della ricerca, verso una storia a più dimensioni che nulla tralascia e che rifrange ogni realtà umana.

A quel magistero s'intona il volume che s'apre sulle vicende di San Martino di Campagna. Curato da Paolo Goi è un ben articolato *identikit* del paese la cui storia, un po' dimessa emerge dal felpato silenzio del tempo attraverso il rigore delle penne che la raccontano. Uno sguardo privilegiato è dedicato alla vita religiosa del paese, di cui la chiesa è il simbolo,